

AGENDA PARROCCHIALE 2020

20 giugno, sabato, CUORE IMMACOLATO DI MARIA

h. 6.30 a San Biagio, Eucaristia
h. 18.00 a San Biagio, Eucaristia

21 giugno, domenica, XII Domenica Tempo Ordinario

h. 6.30 a San Biagio, Eucaristia
h. 8.00 a san Benedetto, Eucaristia
h. 10.00 a San Biagio, Eucaristia
h. 11.00 a Praglia, Eucaristia

22 giugno, lunedì,

h. 6.30 a san Biagio, Eucaristia

23 giugno, martedì,

h. 6.30 a san Biagio, Eucaristia

24 giugno, mercoledì, NATIVITA' DI SAN GIOVANNI BATTISTA

h. 06.30 a san Biagio, Eucaristia

25 giugno, giovedì,

h. 6.30 a san Biagio, Eucaristia

26 giugno, venerdì, Beato Andrea Giacinto Longhin, vescovo

h. 6.30 a san Biagio, Eucaristia

27 giugno, sabato,

h. 6.30 a San Biagio, Eucaristia
h. 18.00 a San Biagio, Eucaristia

28 giugno, domenica, XIII Domenica Tempo Ordinario

h. 6.30 a San Biagio, Eucaristia
h. 8.00 a san Benedetto, Eucaristia
h. 9.15 a Praglia Eucaristia
h. 11.00 a Praglia, Eucaristia

La **Comunità Monastica** di Praglia celebra l'**Eucaristia**: Nei giorni feriali : verso le ore 08.00, dopo le lodi. Nelle domeniche: alle ore 11.00 e alle ore 16.30.
Alle ore 18,30 vesperi.

Parrocchia di Praglia

XII Domenica
Tempo Ordinario
2020

«Non abbiate paura»

Mt 10,26-33

NON TEMERE

In un tempo dominato dalle paure della malattia, della crisi economica, dell'incertezza del futuro ecco oggi irrompere forti queste parole di Gesù: "Non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno il potere di uccidere l'anima". Un incoraggiamento ad avere fiducia, a sperare, ad ancorare in Dio le proprie attese. Fidarsi di Dio che tutto conosce davvero, anche i capelli del nostro capo. Quando ci frenano le paure, quando ci ferisce il giudizio degli altri, ecco allora è il momento di sentirsi figli di Dio.

COME I PASSERI

È un vangelo molto bello quello di oggi che invita a restare vigili, a superare gli ostacoli, certi dell'amore del Padre. Dio conosce il nostro cuore, è la sorgente della verità, ma soprattutto ci ama. "Voi valete più di molti passeri". E non è un valore basato sul successo o sul denaro, ma sull'amore.

VINCERE LA PAURA

Oggi si ha paura anche di essere cristiani, di dire che siamo credenti, di manifestare la nostra fede. Una testimonianza straordinaria ci viene dal Pakistan dove Shahbaz Bhatti ha vinto la paura. Ha speso la sua vita per il rispetto delle minoranze religiose (in Pakistan i cristiani sono una minoranza), per i poveri, i perseguitati, gli oppressi, fino al sacrificio di sé, ma ai piedi della croce di Gesù. "Vogliamo dar prova di seguire il nostro Cristo che è vissuto per noi, che è morto per noi, che ci ha dato la salvezza e un messaggio di libertà, di speranza, di redenzione". Tante volte Shahbaz ha avuto paura: "Mi capitò di sentire come la paura del pericolo si impossessasse di noi; ma la forza dello spirito, la benedizione, il nostro potenziale spirituale ci sostengono e ci aiutano a sconfiggere la paura della morte".



Parrocchia di Praglia, via Abbazia di Praglia, 16 35037 TEOLO (PD); C.F. 92030540287;
tel. 049.9999309, Patronato 049.9903036

www.parrocchia.dipraglia.it; email: parrocchia@praglia.it

RITORNO A PRAGLIA

Da domenica 28 giugno torneremo a celebrare la santa messa delle 9.15 a Praglia. Speriamo che la decrescita del contagio prosegua. Rimaniamo fiduciosi e costanti nella preghiera.

L'ANELLO DEI COLLI

Giovedì 25 giugno parte l'escursione di 2 giorni in bici attorno ai colli Euganei. L'iniziativa nasce dai ragazzi che prestano servizio nella liturgia parrocchiale di Praglia ed è aperta ad altri ragazzi che desiderano unirsi all'escursione con spirito di avventura e di amicizia. Partenza da Praglia alle 9.00, rientro il pomeriggio di venerdì 26.



SAN LUIGI

Domenica 21 giugno, XII del tempo ordinario, solstizio d'estate, ricorre anche la memoria di san Luigi Gonzaga, nome che molti nella nostra comunità portano. Luigi significa 'uomo illustre'. Il nostro santo nacque nel 1568, primo figlio che assicurava la discendenza di Ferrante Gonzaga, signore di Castiglione delle Stiviere. Destinato alla vita militare, indossò la divisa a soli 4 anni. E lui, portato un giorno nella fortezza di Casale, approfittò della distrazione degli artiglieri per far fuoco con una colubrina. Fu trovato tramortito tra polvere e fumo, ma non spaventato. Per educarlo al suo rango il padre lo inviò a Firenze alla corte del Granduca di Toscana.

L'immagine dell'Immacolata

Qui ai cannoni della Fortezza di Belvedere preferiva il raccoglimento e la preghiera nella vicina Chiesa dell'Annunziata. Dinanzi all'immagine miracolosa della Madonna fece voto di verginità perpetua. Tornato a Mantova, il padre notò il suo cambiamento e perciò lo portò con sé alla Corte di Spagna dove era stato nominato Gran Ciambellano. Luigi fu posto al fianco del principe ereditario Diego. Ma quando Diego fu falciato dalla morte in età prematura, Luigi si confermò nella convinzione della vanità di tutte le glorie di questo mondo. "Anche i principi son cenere come i poveri, forse cenere più puzzolente", scriveva.



Luigi gesuita

Entrò nel Collegio dei Gesuiti a Roma, dove la sua umiltà, la sua mortificazione, la sua

purezza e soprattutto la sua intensa vita morale e spirituale stupirono i superiori. "Che cosa faresti se tu sapessi di dover morire all'istante?" - gli chiese un compagno durante la ricreazione. "Continuerei a giocare" rispose Luigi.

La peste

Quando nel 1590 la peste colpì Roma, egli si prodigò con tutti i suoi confratelli nell'assistenza. Una sera, trovato un appestato morente, se lo caricò addosso, felice di aver trovato sui propri passi Gesù. Morì di peste nel 1591. Ma la sua cenere non appestava, anzi profumava come un giglio. E il giglio rimase l'emblema di lui, che aveva rinunciato a qualsiasi stemma nobiliare.

Un affettuoso augurio a ciascuno dei Luigi e delle Luigine della nostra parrocchia.

IL BUONO DEL VIRUS

Abbiamo tanto pregato a causa del coronavirus. Ci hanno spinto e sostenuto in questo l'esempio e gli inviti di Papa Francesco. Alcuni momenti della sua testimonianza rimarranno indelebili e gonfi di emozione nel cuore e negli occhi di tanta gente. Hanno seguito il suo magistero i vescovi con i loro inviti, le loro pastorali, i loro gesti. Lo hanno seguito i santuari, soprattutto quelli mariani. Ma anche le comunità parrocchiali che, pur con le chiese vuote, hanno inventato appelli e collegamenti per tener vivo il senso di comunità e di convivenza. Il tono prevalente della preghiera era quello di domandare a Dio la grazia di una fede rinnovata, di una fiducia più filiale e convinta della presenza della sua Provvidenza nella nostra vita, di una conversione ad una vita più semplice e solidale, rispettosa della natura, che in questo periodo si mostrava bella come non mai. Ci si domanderà perché abbiamo pregato così tanto. La risposta è che abbiamo avuto una gran paura, non tanto che la Provvidenza non fosse all'altezza. Ma per i nostri limiti umani di fronte ad una situazione sconosciuta ed imprevedibile nelle sue forme e dimensioni. Non sono state trascurate le necessarie cautele e difese sanitarie. Per questo ora eleviamo l'inno di ringraziamento per la protezione sperimentata. Però sarebbe bello che qualcosa restasse...

La preghiera in famiglia

Per esempio la preghiera in famiglia. L'impedimento di partecipare alle celebrazioni in Chiesa ha sollecitato l'impegno a pregare in famiglia, magari in un angolo dedicato a radunarsi per pregare. Si è fatto un passo verso la "Chiesa domestica" e sarebbe opportuno riscoprire la preghiera fatta insieme in autenticità e verità dentro le mura domestiche.

In assenza di accessibilità alle Chiese si sono moltiplicate le trasmissioni delle cerimonie religiose per tv. Un aiuto prezioso, purchè stimoli il desiderio e la bellezza del ritorno alle assemblee reali, all'incontro fisico delle persone, alla bellezza del pregare e cantare a viva voce insieme.

Durante la Quaresima e anche dopo, Papa Francesco in televisione ha offerto quotidianamente, in assoluta semplicità, la sua celebrazione dell'Eucaristia nella cappella di Santa Marta. E' entrato nelle nostre case in punta di piedi con familiarità, come un papà premuroso, pregando con noi, dicendo una parola saggia e umana. Questa esperienza aiuti tutti noi a conservare con il Papa un legame di familiarità, di riconoscenza, di preghiera. (don Mario Morellato)